

23.07.2026

EDITORIALE

La nostra foresta sta bruciando e noi restiamo a guardare il fiammifero

Sono ormai due decenni che l'ONF, che gestisce circa 11 milioni di ettari di foreste pubbliche, subisce ingenti tagli al proprio organico



DI MATHILDE VIENNOT

L'incendio di Fontainebleau segna l'inizio di una nuova era per gli incendi boschivi: con oltre 2.000 ettari andati in fumo (quasi il 10% della superficie del massiccio), questa catastrofe è terrificante sotto diversi aspetti. Si tratta dell'incendio più grave nella storia recente della foresta. È la prima volta che due aerei Canadair intervengono nell'Ile-de-France – la regione non ne possiede. Più in generale, è la prima volta dal 2013 che 98 dei 101 dipartimenti francesi sono sotto sorveglianza per siccità. Con oltre 40.000 ettari bruciati in Francia dall'inizio dell'anno, il 2026 detiene il triste primato delle superfici devastate prima di metà luglio nel XXI secolo. Infine, è la prima volta che un incendio divampa a Cap Fréhel, sulla costa settentrionale della Bretagna, a dimostrazione del fatto che non esiste praticamente più alcun territorio francese al riparo dal rischio di incendi.

Questi record sono solo l'inizio. A causa dell'inaridimento del suolo e della vegetazione dovuto al cambiamento climatico, questa evoluzione è purtroppo in linea con quanto gli scienziati prevedono da oltre trent'anni: incendi che si verificano più precocemente nella stagione, che si spostano verso nord e diventano più frequenti.

Secondo Météo-France, ci si può aspettare un aumento del rischio su tutto il territorio, a causa dell'innalzamento delle temperature e dell'intensificarsi delle siccità, anche in zone finora risparmiate: quasi la metà del territorio sarebbe esposta a un rischio elevato nel 2050.

Siamo preparati a questo? Certamente no. Sebbene quasi il 75% delle foreste francesi sia di proprietà privata, esse non sono coperte né dalle compagnie assicurative né dalla garanzia contro le catastrofi naturali. Alcune misure di prevenzione degli incendi boschivi sono obbligatorie (come lo sfoltimento della vegetazione), ma non costituiscono un requisito per ottenere un risarcimento in caso di sinistro che colpisca gli edifici.

Tutto ricade quindi sullo Stato. Il dispositivo di difesa delle foreste contro gli incendi (DFCI) è gestito dall'Ufficio nazionale delle foreste (ONF) dal 2023, mentre i comuni dispongono, in teoria, di piani di prevenzione dei rischi di incendi boschivi. Solo che questi dispositivi sono oggetto, da dieci anni, di tagli di bilancio. Sebbene Valérie Pécresse, presidente della regione Île-de-France, si sia detta preoccupata per una «pista criminale» a Fontainebleau, non ha fatto marcia indietro sul suo piano di tagliare 1,5 milioni di euro di aiuti regionali destinati ai vigili del fuoco.

Inoltre, gli stanziamenti previsti per l'acquisto di due ulteriori Canadair sono stati annullati nel 2024 da Gabriel Attal, allora primo ministro, con il pretesto dei «tagli di bilancio» – questi Canadair, tuttavia, non venivano più prodotti in serie da diversi anni.

Al di là di queste recenti decisioni, sono ormai due decenni che l'ONF, che gestisce circa 11 milioni di ettari di foreste pubbliche, subisce ingenti tagli al proprio organico: il numero di agenti è sceso da 16.000 nel 1986 a 12.500 nel 2000, e addirittura a 8.000 nel 2022. La Corte dei Conti osservava nel 2024 che «queste riduzioni di organico hanno avuto conseguenze significative sul mantenimento delle competenze all'interno dell'ente». Dopo gli incendi dell'estate del 2022, Emmanuel Macron aveva annunciato un piano per piantare un miliardo di alberi nell'arco di dieci anni. Tuttavia, intere aree di foresta «povere» sono state rase al suolo per ripiantare essenzialmente conifere, meno costose delle latifoglie, con una crescita più rapida, perfette per l'industria del legno... ma più sensibili agli incendi. Come dimostra l'incendio della foresta di Fontainebleau, composta in gran parte da pini silvestri e marittimi. La foresta è il simbolo della tensione tra risposta di emergenza e investimenti a lungo termine. Il suo ruolo è fondamentale nella mitigazione dei cambiamenti climatici: fornisce legname per la produzione di energia e materiali, assorbe ogni anno circa il 13% delle emissioni francesi di gas serra e ospita una fauna e una flora ricche e variegate... Ma ci mette tempo a crescere. La nostra casa sta bruciando, letteralmente, ma noi continuiamo a ragionare con una visione a breve termine.